

FESTIVAL DEI DIRITTI

→ **Storia** Lo scrittore slavo Boris Pahor oggi sarà a Genova per parlare delle minoranze

→ **Libertà** «Ecco di cosa avrebbe bisogno la nostra società: di uno Stato democratico»

Quello che non si sa sul fascismo antislavo



Squadre fasciste: una foto d'archivio

Lo scrittore Boris Pahor concluderà questa sera la Settimana dei diritti di Genova: ha deciso di declinare il tema dei diritti delle minoranze facendo riferimento a una vicenda che conosce bene...

BORIS PAHOR
SCRITTORE

Sono stato invitato a Genova, al «Festival dei diritti», a parlare dei diritti delle minoranze. Ho deciso di declinare questo tema così ampio, facendo riferimento a una vicenda storica che conosco bene: la persecuzione da parte del fascismo nei confronti delle popolazioni slave della Venezia-Giulia.

Quello del fascismo antislavo è un argomento a lungo rimosso dalla coscienza collettiva del nostro Paese: più volte ho constatato, ad esempio, che i ragazzi di oggi non ne sanno nulla. Si è deciso, per legge, di celebrare ogni anno, attraverso un'apposita ricorrenza, i massacri delle foibe. Benissimo: è doveroso che la memoria storica non sia selettiva, ma vengano aperte anche le pagine più dolorose del passato. Tuttavia non si può evitare di introdurre un criterio di proporzionalità: le stime degli storici parlano di circa

Lubiana

Tra il '41 e il '43 sono stati fucilati circa 13.500 cittadini

Eroismo

Mi piace ricordare chi si è contrapposto alla dittatura

4.000 persone infoibate. Invece solo a Lubiana sono stati fucilati, tra il '41 e il '43, qualcosa come 13.500 cittadini. Il fascismo e la Repubblica di Salò volevano sterminare queste popolazioni. Nell'intera provincia di Lubiana vivevano allora 350.000 persone. Ebbene, 28.000 furono deportate nei campi di concentramento fascisti tra cui Gonars, Visco, Rab.

Mi piacerebbe che nell'immaginario collettivo si correggesse la visione degli Sloveni come di una popolazione criminale e anti-italiana. Sarebbe bello che si cominciasse a stu-

diare che cosa è successo, per così dire, prima delle foibe. Che cosa, per un quarto di secolo, gli Sloveni si sono trovati a subire. Qualcuno mi accusa che alla mia veneranda età sono ormai un disco rotto. È vero, non mi stanco mai nemmeno di ricordare l'eroismo di chi ha avuto il coraggio di contrapporsi alla dittatura. Si parla spesso della Shoah ma non dobbiamo tuttavia dimenticare, accanto alle stelle gialle, i triangoli rossi, cioè il simbolo che nei campi di sterminio segnava le divise dei detenuti politici. Nel campo di Dora i detenuti venivano utilizzati per la fabbricazione dei celebri missili V2 che lanciavano sull'Inghilterra, su opera del noto ingegnere nazista Wernher von Braun. Qui sono morti in ventimila nelle gallerie sotterranee. In alcune circostanze sono accaduti atti di vero eroismo. Da parte di questi operai e ingegneri russi, francesi o italiani, detenuti per motivi politici, veniva sabotata la lavorazione dei singoli pezzi. Spesso si verificavano per ritorsione esecuzioni sommarie, anche di dieci, venti o trenta per volta. Chi non accettava di lavorare per il nemico, rischiava. Eppure lo faceva, perché gli ideali della democrazia e della libertà.

È qualcosa di cui oggi avremmo molto bisogno nella nostra società: persone che ci ricordino la necessità, in uno Stato che voglia dirsi democratico, di rispettare tutti, soprattutto coloro che appartengono a una minoranza etnica, linguistica, culturale o religiosa. Chi ha perso la vita durante la Seconda guerra mondiale combattendo contro i totalitarismi spesso lottava non solo contro la dittatura, ma anche con in cuore il sogno di una società più giusta, più libera, più democratica. E oggi, a tanti decenni da quegli eventi dolorosi, questa società l'abbiamo realizzata? Temo che dobbiamo rispondere no.

In Italia oggi le minoranze sono tutelate? C'è rispetto della gente, verso gli stranieri, gli immigrati, coloro che si sono sottoposti a mille pericoli per migliorare le proprie condizioni di vita. Sembra che oggi i bambini immigrati siano costretti a vivere in Italia come noi Sloveni sotto la dittatura mussoliniana. Il fascismo non ha lasciato né scuole né libri perché li hanno bruciati, né la propria lingua né il proprio nome quando ha avviato il decreto legge